
Arte e fede: Udine, dal 16 ottobre la mostra "La forma dell'infinito". Ruffini, "l'arte risveglia in noi il senso dell'oltre, che senza la fede ci lascia inquieti"

"L'uomo ha una sincera sete di infinito, e attraverso l'arte riesce a condividerla". Lo ha detto Paolo Ruffini, prefetto del Dicastero per la comunicazione della Santa Sede, intervenendo, a Roma, alla presentazione della mostra ["La forma dell'infinito"](#), in programma ad Udine (Casa Cavazzini) dal 16 ottobre al 27 marzo 2022. "L'arte risveglia in noi il senso dell'oltre, che senza la fede ci lascia inquieti", ha proseguito il prefetto: "Ci rivela la nostra incompiutezza, alla quale l'arte cerca di dare forma compiuta". Per Ruffini, "gli artisti vedono più lontano e fanno vedere le cose oltre l'apparenza": in questa prospettiva, l'arte consente di "dare un senso al finito, trasfigurandolo e strappandoci dalla noia". "È una bellezza che fa bene alla vita, perché unisce l'uomo e il creato in una unica sinfonia", ha detto il relatore citando Papa Francesco: "Attraverso l'arte, possiamo interrogarci sulla forma dell'infinito e scoprire la ricchezza dello stupore, che come dice il Papa è una virtù umana che al mercato non si trova più". Un compito, quello della trasfigurazione del finito resa possibile dall'arte, "così importante e così raro, in un mondo in cui siamo così attratti dal racconto del brutto e così distratti dal racconto del bello". La mostra di Udine vede la collaborazione, fra gli altri, del Belvedere di Vienna, della collezione Peggy Guggenheim di Venezia e della Fondazione Solomon R. Guggenheim di New York, del Musée d'Orsay di Parigi, ma anche della Galleria nazionale di arte moderna di Roma o del Mart di Rovereto, della Galleria Tretyakov di Mosca e del Museu Picasso di Barcellona, oltre alla presenza di opere provenienti da collezioni private mai accessibili al pubblico.

M.Michela Nicolais